

Nella chiesa
dell'Immacolata

47^a Commemorazione

Concezione in Roma, mercoledì 27 marzo c.a. ha avuto luogo l'annuale, solenne celebrazione eucaristica in ricordo del transito di Padre Mariano. È stata presieduta da Mons. Gianrico Ruzza, Vescovo ausiliare di Roma, e partecipata da numerosi sacerdoti, tra cui il Ministro generale dei Cappuccini, il Postulatore e due Consiglieri generali, alla presenza di numerosi fedeli e di giovani cappuccini che hanno animato la liturgia

Ringrazio di cuore per l'invito a celebrare l'Eucaristia in questo giorno in cui si fa memoria dell'ingresso nella gloria di Dio di P. Mariano.

Conosciamo la grande popolarità che quest'uomo ha avuto nel nostro paese grazie al servizio che ha svolto per la nostra crescita e la nostra formazione. Credo che tutti, almeno quelli di una certa età, abbiamo conosciuto P. Mariano ma non conosciamo tutto di lui. Ed è un dono grande scoprire la sua vita, poter vedere alcuni aspetti della sua personalità.

La parola che oggi abbiamo ascoltato dal Deuteronomio è la parola alla base della vita di P. Mariano, perché questa parola presuppone un ascolto umile. E non è affatto scontato che si ascolti con umiltà la parola di Dio soprattutto quando siamo di fronte a un'intelligenza acuta come quella che aveva quest'uomo, un professore. In quell'epoca essere professore in un liceo, a Roma come in altre città, voleva dire essere un luminaire.

Penso anche al grande amore che quest'uomo ha avuto per l'Ordine cappuccino, nella Chiesa, perché quando ha preso consapevolezza che doveva farsi cappuccino, quando ha sentito la chiamata, aveva un'età avanzata rispetto ai candidati al sacerdozio, religiosi o diocesani, che allora entravano in seminario a 11, al massimo 14 anni.

E anche la sua incrollabile certezza di essere accompagnato da una mano benedicente faceva parte di quella consapevolezza che il popolo d'Israele assume perché ascolta le leggi del Signore e può scegliere la strada da seguire: "Guardati bene dal dimenticare le cose che ti ho chiesto"; lui sapeva che ad accompagnarlo c'era la mano di Maria, la mano dell'Immacolata, che lo ha benedetto, lo ha condotto.

Queste sono le sue leggi, lo metto fra virgolette: aspetto umile, la fiducia filiale, la certezza della compagnia di Maria. Sono le parole che il Signore gli ha dato, il Signore misericordioso che ha condotto la sua vita fuori dalle secche della tentazione del razionalismo.

Uno studioso così attento come è stato lui, nel periodo antecedente all'entrata in religione, soprattutto nel con-



testo della formazione intellettuale di quel momento storico, poteva rimanere bloccato nel razionalismo e non permettere l'ingresso allo Spirito di Dio che parla al cuore. Ma non è stato così. Vide chiaramente che l'opposizione tra la fede e la scienza è una posizione ideologica che non ha fondamento oggettivo. Egli comprese che il cristianesimo non si contrappone alla cultura, soprattutto la cultura classica che era la sua materia di interesse prevalente, ma può arricchirla, irrigare il campo della cultura. Era convinto, come abbiamo ascoltato dalla Sacra Scrittura, che il solo popolo santo e intelligente è quello che ha timore di Dio e che in Dio affonda le sue radici. Quindi tutto va finalizzato alla conoscenza e all'amore di Dio.

I doni che Dio gli aveva concesso erano veramente tanti. Nella sua biografia ho letto che diceva: "Non bisogna predicare ma parlare di Gesù"; è esattamente quello che dice papa Francesco: evangelizzare. C'è questa trasmissione dell'esperienza viva e forte che abbiamo del rapporto con il Signore. P. Mariano si è servito di ogni mezzo per proporre il messaggio evangelico, per parlare di Dio: la predicazione, i libri, i dischi, le audiocassette. E quando è apparsa la televisione ha intuito subito il gran bene che si poteva fare con questo strumento, superando le iniziali riserve e i timori di tanti verso le nuove tecnologie, perché l'amore per il Vangelo era più forte in lui della paura per quello che ancora non si conosce.

Infatti è opportuno servirsi dei mezzi offerti dalla modernità, in modo intelligente, con sobrietà e semplicità. Tutte le capacità dell'uomo, le conoscenze, i talenti, la memoria devono disporsi a ricevere la forma dallo Spirito Santo di Dio per valorizzarle al massimo.

E poi la parola del Vangelo che abbiamo ascoltato ci dice che nulla va perduto, nemmeno uno iota, tutto si compirà con la presenza di Gesù. È come se noi fossimo invitati a ricevere la trasmissione della fede dalle generazioni precedenti, e questo è un segno di benedizione:

IL VESCOVO CON IL MINISTRO GENERALE DEI CAPPUCCINI, IL MINISTRO PROVINCIALE DI ROMA E FRA LUCA CASALICCHIO



è qualcosa che ci viene consegnato perché noi siamo veramente persone convinte di quello che siamo e di quello che possiamo fare. Ricevere il messaggio che ci viene trasmesso è una benedizione, custodirlo è una questione di fedeltà, mettendoci al servizio di quello che ci è stato consegnato. Pensate quello che dice l'apostolo Paolo: "Io vi ho trasmesso quello che a mia volta ho ricevuto".

Di P. Mariano abbia- ▶

mo conosciuto la bontà francescana. Sappiamo che era una persona colta, con grande acutezza di mente; e questa sua acutezza l'aveva ottenuta impegnandosi, con lo studio, la riflessione, gli scritti. Di conseguenza era consapevole che nella vita c'è anche il limite, il peccato, la fragilità. E questo ne ha fatto un compagno di viaggio per tantissimi di noi. Direi che la sua caratteristica di frate cappuccino è proprio quella della grande umiltà e della consapevolezza della fragilità umana. Ciò non gli impediva di sorridere, manifestando con quel sorriso l'accoglienza che Dio dà ad ogni creatura umana. Ecco perché sentiva di poter entrare con garbo nelle case attraverso lo strumento televisivo per trasmettere la pace, la serenità. Credo che per tutti noi possa risuonare ancora quel "pace e bene" con cui iniziava la sua trasmissione.

Ero bambino e, ricordo distintamente, mi ha sempre colpito questa sua apertura della mente e del cuore, questo suo sorriso, questa bontà che traluceva dall'atteggiamento con

LA TOMBA DEL VENERABILE E IL "CRISTO DERISO" DI GHERARDO DELLE NOTTI

cui si rapportava davanti alla telecamera.

Certamente nel cuore di quest'uomo c'era un grande amore per quello che stiamo celebrando, per il sacrificio divino. Altrettanto amore per Maria, per la Madonna. Così quest'uomo ci insegna a custodire la vita dell'obbedienza, come ci ha chiesto la prima lettura di oggi, con grande semplicità.

Lui scriveva: "Dio è semplice". Dove non c'è la semplicità, non c'è il disegno di Dio. Direi che questo è uno dei limiti della cultura perché si pensa che per essere uomini colti bisogna fare discorsi complicati, come avviene in tante conferenze. Ma questa non è cultura, questa è erudizione... P. Mariano era un uomo di cultura, un uomo che coltivava nel suo cuore, nella sua mente l'amore per la verità, e questo non può che passare attraverso la semplicità di Dio. Perché P. Mariano ha conosciuto Dio



semplice. Questo suo percorso gli ha consentito di poterlo annunciare, di poterlo consegnare alle anime che incontrava, facendo emergere la tenerezza e la misericordia di Dio per ciascuno di noi.

Misericordia e tenerezza anche per un professore abbastanza famoso, adulto, che un giorno si è sentito chiamato a diventare un umile fraticello e improvvisamente è diventato un fraticello “sociale”, con la massima semplicità, con la quale però esprimeva questo amore incondizionato, senza confini a quel Dio che l’aveva beneficato, salvato, che l’aveva portato sull’altare della bellezza e della verità. Pace e bene.

† GIANRICO RUZZA

P.S. – Per la scarsa qualità della registrazione non è stato possibile riportare in modo fedele, organico e coerente le stimolanti riflessioni di Mons. Ruzza. Ce ne scusiamo vivamente.

IL GRUPPO DEI CONCELEBRANTI AL TERMINE DELLA MESSA



Indicazioni per le foto della pagina seguente

- 1 IL CORO DEL CONVENTO DI VIA VENETO, DOVE FRA LUCA CASALICCHIO HA ESPOSTO QUADRI E OGGETTI PERSONALI DI P. MARIANO.
- 2 ALCUNE COMPONENTI DEL GRUPPO DI PREGHIERA “P. MARIANO DA TORINO” POSANO INSIEME A FRA LUCA ACCANTO AL DIPINTO DEL VENERABILE, REALIZZATO DA FRANCO NICOLAI NEL 2008
- 3 LO SCULTORE SERAFIN SANTIBAÑEZ E IL PITTORE MICHELE GIANFRANCESCO VICINO AD UN DIPINTO BEN NOTO DEL M° GIANFRANCESCO
- 4 IL MINISTRO GENERALE DEI CAPPUCINI, FRA ROBERTO GENUIN (A DX) CON IL MINISTRO PROVINCIALE DI ROMA, FRA GIANFRANCO PALMISANI, E FRA LUCA
- 5 I GIOVANI CAPPUCINI FF. MARCELLO, FEDERICO E MCKENZIE, CHE INSIEME AD ALTRI HANNO ANIMATO LA LITURGIA CON IL CANTO E IL SERVIZIO
- 6 FRA CIRO POLVERINO CON LA FIGLIA DI UN NOTO AVVOCATO DI NAPOLI, CHE FU SUO MAESTRO QUANDO DA GIOVANE FACEVA PARTE DELLA GIFRA (GIOVENTÙ FRANCESCANA)
- 7 IL BELLISSIMO BUSTO BRONZEO DI P. MARIANO, OPERA DELLO SCULTORE SERAFIN SANTIBAÑEZ

IMMAGINI RICORDO

